



"Vogliamo stringere un patto per una città inclusiva, capace di creare opportunità di lavoro, di crescita e – perché no? – di felicità per tutti i suoi abitanti, indipendentemente dall'età, dal genere, dalla religione, dalla condizione sociale ed economica, dallo stato di abilità fisica, dal colore della pelle, dall'orientamento sessuale. E' un patto per una città che supera le sue barriere interne, ogni barriera, per aprirsi e unirsi dal centro alla periferia. Vogliamo una città di cui essere orgogliosi per la sua storia, che sa valorizzare il suo patrimonio, che sa mobilitare le sue risorse e le sue energie. Vogliamo una città che ritrova il coraggio di affrontare le difficoltà del presente, e sappiamo quanto sia arduo, con lo sguardo lungo e ambizioso verso il futuro. Immaginare questa città significa essere visionari? Forse. Ma i sogni più belli sono quelli che si realizzano. Ricominciamo da qui, allora, insieme."

Pasquale Cascella

www.pasqualecascellasindaco.it



Il nostro patto per Barletta

PASQUALE CASCELLA il nostro sindaco

1 UN PATTO CON NOI STESSI, CITTADINI DI BARLETTA

Una città moderna, aperta, solidale, inclusiva. Una città capace di offrire opportunità di lavoro, di crescita e di felicità per tutti i suoi abitanti. Una città che supera ogni barriera, che sa unirsi dal centro alla periferia. Una città orgogliosa della sua storia. Una città che guarda al futuro, di cui essere fieri.

2 LA SFIDA DEL LAVORO

Aprire una nuova stagione di crescita e sviluppo ripartendo dal lavoro che c'è e dal lavoro che serve. Una rivoluzione culturale: dal favore del posto al diritto al lavoro utile. Scelte politiche mirate alla creazione di posti di lavoro legati alle attività di risanamento, bonifica e messa in sicurezza del territorio, restauro, conservazione e riuso del patrimonio artistico-culturale, innovazione tecnologica applicata alla trasparenza della Pubblica Amministrazione.

3 LA SFIDA DELLA REINDUSTRIALIZZAZIONE

L'occasione dell'Incubatore per la creatività e innovazione nella ex-distilleria. Far uscire la produzione e il lavoro dagli scantinati. Dal 2000 a oggi Barletta ha subito una caduta di competitività nel settore tessile-abbigliamento-calzaturiero con la perdita di migliaia di posti di lavoro. Nello stesso tempo un gruppo di aziende leader del settore internazionale delle calzature di sicurezza ha conquistato il 25% del mercato dei dispositivi di protezione individuale. Esistono competenze e capacità

produttive per allargare il processo di trasformazione e riconversione specialistica al resto del mercato.

4 LA SFIDA URBANISTICA, DALLA PERIFERIA AL CENTRO

Fermare le varianti completando e dando attuazione al Piano Urbanistico Generale. Avviare i progetti previsti dal piano casa (legge regionale 14 del 30 luglio 2009) per la riqualificazione edilizia. Raccogliere le proposte inattuate sui programmi di rigenerazione urbana (legge regionale 21 del 29 luglio 2008). Avviare il Piano Strategico di Area Vasta Vision 2020 per l'Incubatore nell'ex-distilleria. Sbloccare i progetti già definiti con le Ferrovie per l'interramento degli elettrodotti e la soppressione dei passaggi a livello nel centro della città.

5 LA SFIDA DEL SOCIALE

Dieci anni di crisi hanno colpito duramente la vita sociale creando aree di povertà e di disagio. Assumere l'obiettivo dell'inclusione sociale ad ogni livello e in ogni parte della città facendo leva sulla straordinaria risorsa del volontariato. Potenziamento della mensa sociale, accoglienza notturna dei senzatetto, superamento delle barriere architettoniche. Servizi di affidamento familiare ed educativo, assistenza e supporto in caso di violenza familiare. Servizio di intervento per l'emergenza sociale che offra ai più deboli assistenza adeguata, efficace e rispettosa della dignità della persona. Politiche a sostegno della famiglia primo ammortizzatore sociale.

6 LA SFIDA DELLA CULTURA

La cultura è occasione di crescita. Associazioni culturali in rete per riappropriarsi, conoscere ed educare al rispetto di un patrimonio inestimabile. Studio e valorizzazione dei beni. Arte e cultura nelle periferie. Teatro Curci, Palazzo Della Marra, Museo Civico, Pinacoteca De Nittis, Porta Marina, Castello Svevo, Cattedrale, Chiesa dei Greci, Cantina della Sfida, Canne della Battaglia e tutti gli altri luoghi di storia e d'arte devono essere simboli del risveglio culturale di Barletta. Ritrovare il gusto della sfida: la città della Disfida tutto l'anno.

7 LA SFIDA DELL'AMBIENTE

Barletta ha nei suoi sistemi naturali, non sempre conosciuti o apprezzati, la sua ricchezza nascosta: la costa, l'Ofanto (superando l'immobilismo che ha bloccato l'istituto Parco Naturale), le quote (terreni pedemontani verso la Murgia), le paludi (foce Ofanto e Arisianne). Gli ecosistemi vanno difesi e valorizzati anche con figure specialistiche. Dovrà essere censito e monitorato ogni scarico a mare e risanato il Canale Ciappetta Camaggio. Combattere l'inquinamento perché Barletta possa fregiarsi della "Bandiera Blu".

8 LA SFIDA DELL'INNOVAZIONE

Raccogliere la spinta all'innovazione delle nuove generazioni, aiutando tutti a superare il digital-divide. Più WIFI ma non solo WIFI. Piattaforme tecnologiche per condividere strategie politiche, obiettivi e visioni future della città. Adesione all'Osservatorio Smart City dell'ANCI che consente di accedere ai finanziamenti per l'innovazione

tecnologica (Fondo Europeo per l'Efficienza Energetica, Bando Smart Cities, Programma ELENA). Barletta Smart City nei campi della comunicazione, della mobilità, dell'ambiente e dell'efficienza energetica.

9 LA SFIDA DEL RECUPERO DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE COMUNALE

Recupero di immobili industriali (Ex Distilleria). Recupero di immobili storici (Convento S. Lucia, Convento S. Andrea, Convento S. Maria della Vittoria, Convento S. Antonio, Ex ONMI - Opera Nazionale Maternità Infanzia, Palazzo Bonelli, Palazzina Villa Bonelli, Mattatoio). Fruizione e manutenzione dell'Orto Botanico. Concorso di idee su progetti di riqualificazione urbana nei quali possano misurarsi giovani architetti e ingegneri di Barletta.

10 LA SFIDA DEI SERVIZI PUBBLICI

Il comune deve riuscire ad offrire servizi pubblici di qualità, efficienti e competitivi: dagli asili nido alla mensa scolastica, dalla mobilità urbana ai parcheggi, dagli uffici comunali all'igiene pubblica. Avviare la raccolta "porta a porta" dei rifiuti per raggiungere una percentuale di raccolta differenziata pari o superiore al 65%. Serve una chiara volontà politica che non escluda evoluzioni societarie della Bar.S.A. anche per reggere la sfida dei servizi nell'ambito dell'ARO e della gestione degli impianti nel territorio provinciale (OGA). Candidare Barletta ad ospitare un polo sanitario di eccellenza completando l'offerta per i cittadini del Mezzogiorno.

Qual è l'idea di Barletta che ne hanno i suoi stessi cittadini? E' quella di una città rissosa, divisa, rassegnata a una crisi che colpisce i più deboli? O, come io credo, è la città che ha fatto la storia e può essere protagonista di una nuova stagione di sviluppo produttivo, culturale, sociale: una città moderna, aperta, solidale?

Questa è la città che vive nei miei ricordi di gioventù. Questa è una immagine di città per la quale vale sempre la pena battersi. Vale la pena di ricominciare insieme con quanti hanno Barletta nel cuore e vogliono cogliere questa occasione per restituire all'amministrazione cittadina il suo valore di bene comune.

La mia candidatura è nata da un incrocio, se così si può dire, di circostanze. Non era immaginabile che l'amministrazione guidata da Nicola Maffei cadesse in circostanze così traumatiche per il centrosinistra. E non era scontato che le elezioni fossero fissate proprio mentre il Presidente della Repubblica concludeva il suo mandato. Così come non era previsto che il Capo dello Stato fosse rieleto.

Ma, essendo stata chiesta la mia disponibilità – da tante espressioni della società civile prima ancora che dalle forze politiche del centrosinistra – e avendola data per restituire qualcosa del tanto che da questa città ho ricevuto, non ho avuto remora alcuna al momento di scegliere tra la continuità del mio impegno al Quirinale e un nuovo impegno per la città in cui è cominciato un percorso politico e professionale che mi ha portato lontano ma non ha potuto recidere le radici.

Ho scelto Barletta, anche a costo di deludere qualcuno che già immaginava di approfittare di un centrosinistra allo sbando.

Ho scelto di misurarmi con il compito di riunire e riaccreditare il centrosinistra come soggetto del cambiamento possibile e necessario, perché capace di fare ammenda dei propri errori.

Possiamo affrontare le sfide che ci sono di fronte solo con il coraggio della verità. Anche il coraggio di chiedere scusa per gli errori che sono stati compiuti. Lo faccio io, che con quegli errori non ho nulla a che fare. E lo faccio con convinzione perché dalle forze politiche che a quegli errori non hanno saputo rimediare per tempo ho avuto la responsabilità di ricominciare, di voltare pagina.

Lo abbiamo fatto con le primarie delle idee che in questi Stati generali della città arrivano a compimento. Ora ci tocca aprire il cantiere della ricostruzione.

La città che sa mettersi in sintonia con il paese

Sappiamo in quali condizioni politiche e sociali è il nostro paese. E quale alternativa vada costruita a partire dal basso, dalle realtà in cui diretto e immediato tra gli eletti e gli elettori.

A Barletta ci siamo misurati con questa esigenza. E siamo riusciti a costruire una vera novità, una effettiva alternativa.

Le altre proposte politiche sono solo residuali di operazioni del passato.

Qual è la novità del centrodestra?

Chi ha l'ambizione di essere classe dirigente non copre le proprie responsabilità con l'alibi dell'opposizione. L'opposizione ha modo di farsi valere, nel Consiglio comunale, nella città, nella rete di relazioni istituzionali, nei rapporti politici e sociali a ogni livello. Se non lo fa, e non lo ha fatto, vuol dire che sa solo speculare sugli errori degli altri, senza progettualità alternativa: i nostri contadini potrebbero dire che è un modo parassitario di fare politica.

Allora, la domanda è semplice: chi non sa fare opposizione come pensa di fare governo?

Il nostro assillo è stato, invece, di costruire una alleanza unita, aperta, imperniata su un Partito democratico già impegnato in una critica riflessione congressuale. Una alleanza animata da movimenti espressione della società civile. Una alleanza che parte dalla sinistra unita attorno alle responsabilità

amministrative, e arriva a comprendere forze nuove, moderate e democratiche.

Non era scontata questa aggregazione omogenea attorno a un progetto politico: la si è inseguita a lungo sul piano nazionale, e oggi possiamo offrire un buon esempio all'intero paese.

Ecco perché il centrodestra ha tutto da temere da questa proposta.

È diventata possibile nel confronto aperto, con l'assunzione di un impegno di lealtà alle idee raccolte in un percorso che non ha riguardato questo o quel partito, questo o quel nome di uno scontro deleterio ma i tanti cittadini che ci hanno voluto ridare un senso alla partecipazione democratica.

C'è chi ha avuto fretta e si è chiamato fuori, persino dalle responsabilità politiche di cui pure è stato parte. E ora, anziché risponderne per la sua parte – grande o piccola che sia – cerca di provocare scontri meschini, facendo il gioco dei veri avversari politici.

Sia chiaro: nessuno può ergersi a giudice o, peggio, a giustiziere di quel che accaduto.

Personalmente non saprei nemmeno dividere torti e ragioni, perché non concepisco la politica come un tribunale. Né, da garantista, vedo chi, a Barletta, possa essere chiamato a far parte di una sorta di Comitato di salute pubblica per decidere quale testa far cadere.

La verità è che ognuno ha la sua parte di responsabilità in quel che è accaduto, e saranno gli elettori a giudicare con le loro scelte.

La città delle sfide, di ieri e di oggi

Nella città della disfida nessuno può sottrarsi alle sfide vecchie e nuove, che non esauriscono il groviglio dei problemi che ci sono di fronte ma costituiscono delle priorità per un approccio che dia senso, concretezza e prospettiva al programma.

A noi tocca garantire che quel che è accaduto non potrà più ripetersi, né per noi né per altri.

Questo è il valore del codice etico che abbiamo chiesto di sottoscrivere alle forze politiche della coalizione e ai candidati: uno strumento di trasparenza che i cittadini potranno far valere in qualsiasi momento.

Ecco perché le polemiche, vecchie e nuove, non devono far paura. Se sono fini a se stesse, inutili, funzionali solo a sollevare polveroni e a occultare i problemi veri, a mimetizzare gli interessi di bottega, lasciamole pure a chi si vuole parlare addosso. Non ci interessano. Ma, sia chiaro, noi non diamo lezioni a nessuno e non accettiamo lezioni da nessuno!

Quel che bisogna temere è il vuoto, l'indifferenza, non la passione nel sostenere le proprie idee. Se la verità comporta polemiche, affrontiamole, ma per trasformarle in occasioni di confronto sui problemi e le soluzioni. Perché chi dovrà amministrare la città dovrà affrontare scelte difficili, anche impopolari, per poter imprimere la svolta che si impone.

La città delle energie pronte al cambiamento

Questo abbiamo chiesto innanzitutto a noi stessi. Di compiere, cioè, il salto di qualità dalla contrapposizione sterile al confronto civile e rispettoso, perché altrimenti nessuno sarebbe più credibile di fronte ai cittadini.

Ecco perché abbiamo potuto presentarci anche con volti nuovi ed energie fresche, che rappresentano e riflettono i tanti volti puliti e le energie che servono al cambiamento.

Si comincia a cambiare già così. Le regole si conoscono. Dentro il loro perimetro, alla politica tocca il compito di far convergere i diversi interessi rappresentati verso l'interesse collettivo, di assumere indirizzi e proposte. All'amministrazione tocca affrontare i problemi facendo valere gestire il bene pubblico.

La città della legalità, della trasparenza e della correttezza

Abbiamo concepito l'adesione al codice etico anche come prova di un impegno per la legalità perché nessuno può considerare la moralità degli eletti alla stregua di una offesa degli elettori. Quell'impegno continuerà a manifestarsi sempre nel rispetto delle competenze e della responsabilità nella formazione della giunta, nell'assegnazione degli incarichi e nella vita amministrativa.

La linea da seguire è obbligata: partecipazione e assunzione di responsabilità ad ogni livello; rigore morale, rispetto delle istituzioni, senso del bene pubblico.

L'unica cosa che non si può fare è saltare o svuotare le regole, perché legittimerebbe qualsiasi abuso a danno del bene comune.

Non lo si dovrà consentire più a Barletta.

La città del lavoro

Viviamo tempi difficili: paura del futuro, sfiducia, frustrazione sono i sentimenti prevalenti tra i cittadini, soprattutto tra i giovani.

E sono i giovani a pagare il prezzo più alto della crisi che da dieci anni colpisce duramente il nostro paese. Ancor più il Mezzogiorno e, quindi, la nostra realtà sociale.

Barletta è una città che ha sempre creduto nel valore del lavoro. E ha creato impresa e lavoro: dall'agricoltura alla piccola e media impresa nelle costruzioni e nel settore tessile, abbigliamento e calzaturiero.

Ha generato lavoro, però, puntando più sul risparmio del costo del lavoro che sulla qualità del lavoro, con tutto quel che di precarietà e indeterminatezza comporta.

Con l'arrivo della crisi questa condizione di debolezza della struttura produttiva è stata pagata a duro prezzo. E' crollata insieme alle pietre della tragedia di via Roma.

Ma si è avuta la forza di reagire. Non solo di chiedere giustizia. Ma anche di uscire dagli scantinati per incontrare le regole, ambienti di lavoro dignitosi e anche nuovi esempi produttivi significativi e lungimiranti.

Assumiamo allora questo altro modello, per agganciare alla ripresa il primato che Barletta ha già acquisito nel campo delle calzature per l'antinfortunistica.

Puntiamo a far sì che qui da noi ci sia una ripresa non senza lavoro, come si teme, ma con lavoro qualificato.

Ecco perché serve l'incubatore dell'innovazione e della creatività per lo sviluppo sostenibile, dove mettere alla prova un vero e proprio patto tra produzione e lavoro che – anche questo – sia di esempio sul piano nazionale.

La città dove la storia, la tradizione, l'arte e la cultura incontrano la modernità

Il racconto della “Disfida” di Massimo D’Azeglio, per quanto romanzato, ha fatto conoscere una pagina di storia di Barletta consegnandola alla memoria dell’unità d’Italia.

Ma sono tante, anche ben più antiche, le pagine di storia, di cultura, di arte, di spettacolo, di sport, di capacità imprenditoriali che compongono l’immagine con cui la città può parlare al paese intero e oltrepassare le sue frontiere. Del resto, cos’era la Disfida se non l’affermazione della vocazione a una nazione che meritasse di avere il suo posto nel concerto delle potenze del tempo in Europa e che proprio sulle nostre terre si contendevano l’egemonia? E, prima ancora, quella di Federico II non era stata l’idea di una patria europea? Persino quando si ricorda Barletta come base dei crociati sulla scia di una tradizione mercantile ancora più antica verso le sponde vicine dell’Adriatico e più distante del Mediterraneo, si richiama una vocazione internazionale della città che ha avuto testimoni eccezionali in tutti i campi, da Fraggianni per il diritto a De Nittis in quello dell’arte, da Cafiero nel sociale a Curci nella musica fino alle mirabili prove sportive di Pietro Mennea.

Questi nomi e tanti altri ancora – come non evocare le nostre medaglie d’oro al valore militare e al merito civile? – non sono solo il biglietto da visita con il quale Barletta si presenta sulla scena internazionale, ma costituiscono l’essenza stessa del progetto multiforme della città che vogliamo.

Bisognerà anche tutelare e valorizzare il prestigioso sito archeologico di Canne della Battaglia (Legge Regionale n. 31 del 28/11/2011).

Ecco, cominciamo con il recuperare la memoria del passato con lo sguardo rivolto al futuro. Pensiamo, allora, a una Disfida che duri tutto l’anno, offrendo la città come sede per le competizioni piccole e grandi sull’innovazione in ogni campo.

La città che merita la bandiera blu per il suo mare

Il turismo nella città della Disfida non può che essere saldamente integrato al suo ricco patrimonio storico, culturale e artistico.

A Barletta si dovrà arrivare per visitare il castello con i suoi sotterranei, il museo archeologico e quello civico insieme al palazzo della Marra, la Cantina della Sfida, il Colosso, la Cattedrale, la Basilica, lungo un itinerario urbano che il trascorrere del tempo ha reso ancora più prezioso. A Barletta ci si potrà

fermare per andare al teatro Curci ad ammirare le migliori opere della produzione artistica nazionale e magari il talento di giovani musicisti. E poi, certo, per godersi una delle litoranee più estese del paese, senza soluzione di continuità, con un porto che anziché separare può diventare una inedita e suggestiva cerniera tra le spiagge di Ponente e quelle di Levante, proprio perché la sua tradizionale vocazione commerciale può farne una porta ai Balcani e al Medio Oriente.

Ci sono da costruire, da subito, politiche di accoglienza turistica. A cominciare dal mare pulito, per il quale conquistare la bandiera blu contrastando tutte le diverse fonti di inquinamento. E poi mettere mano alla rigenerazione del fronte urbano del mare, dall'ex stazione teleferica delle Saline a Ponente fino alle aeree a Levante da recuperare dalla desolazione della deindustrializzazione e l'abbandono di vari opifici.

La città che cresce rigenerandosi

La città si è trasformata e continuerà ancora a cambiare. Ma solo la rigenerazione urbana, il superamento di quella che è stata definita la "competizione urbana" tra la città storica, i quartieri della prima crescita edilizia del Novecento e la più intensiva e diversificata urbanizzazione degli ultimi anni in tutte le aree disponibili potrà consentire di promuovere una "urbanistica della città" immaginata dai più avveduti e non più solo un'urbanistica "delle case" come nei fatti oggi si presenta.

Fermiamoci a immaginare la città che vogliamo. La moratoria che proponiamo nel settore delle costruzioni non significa incrociare le braccia; significa finirla con le varianti per darci un vero e proprio Piano regolatore generale integrato da un Progetto di sviluppo strategico e sostenibile per l'intera città. Fermiamoci senza perdere un solo attimo, perché il da fare non manca: a cominciare dalle opere di urbanizzazione e dai servizi che privano di qualità della vita pezzi sempre più consistenti di città: da via Tatò alle nuove aree della 167.

La città da vivere tutta intera, tutti

Occorre recuperare l'immagine coerente di una città da vivere tutta intera. Tutti. E tutti i giorni e a tutte le ore.

La città che riesce a recuperare e a impiegare bene le sue risorse.

Un piano di interventi pubblici ha bisogno di una copertura finanziaria solida, garantita nel tempo e controllata in rapporto alla esecuzione del progetto.

Cominciamo col dire che la copertura finanziaria di un'opera deve essere rispettata, così da garantire la certezza della sua realizzazione, ed evitare quello che sta accadendo per l'interramento degli elettrodotti, una opera già finanziata ma i cui fondi sono finiti nell'area amorfa del patto di stabilità, con il paradosso che l'impresa appaltatrice può citare per danni i committenti per il blocco dei lavori e il Comune, che comunque ha firmato una fidejussione, deve pagare per opere... non completate: beffa e danno.

E facciamo valere davvero il concetto dell'autonomia impositiva della finanza locale, con una equa distribuzione del carico fiscale e una serrata azione contro l'evasione e l'elusione.

La città merita un vero Palazzo di città

Il patto di lealtà e di partecipazione che oggi stringiamo con i cittadini guarda a una città moderna, aperta, solidale. Una città che merita di avere il suo Palazzo di città, in una sede che sappia rappresentare il legame con la sua storia. Non ci manca il patrimonio pubblico. Utilizziamolo, allora, per fare di Barletta una città che all'Europa chiede sì dei contributi ma per essere città d'Europa.

La città di cui essere orgogliosi

Vogliamo stringere, insomma, un patto per una città inclusiva, capace di creare opportunità di lavoro, di crescita e – perché no? – di felicità per tutti i suoi abitanti, indipendentemente dall'età, dal genere, dalla religione,

dalla condizione sociale ed economica, dallo stato di abilità fisica, dal colore della pelle, dall'orientamento sessuale.

E' un patto per una città che supera le sue barriere interne, ogni barriera, per aprirsi e unirsi dal centro alla periferia.

Vogliamo una città di cui essere orgogliosi per la sua storia, che sa valorizzare il suo patrimonio, che sa mobilitare le sue risorse e le sue energie.

Vogliamo una città che ritrova il coraggio di affrontare le difficoltà del presente, e sappiamo quanto sia ardue, con lo sguardo lungo e ambizioso verso il futuro.

Immaginare questa città significa essere visionari? Forse. Ma i sogni più belli sono quelli che si realizzano. Ricominciamo da qui, allora, insieme.

Pasquale Cascella